

Interinali, crollano i contratti a termine aumentano gli stabili

Il peso della crisi Covid sui settori stagionali e il freno del decreto Dignità

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Durante il lockdown, ma anche con la ripresa delle attività produttive, è aumentato il numero di lavoratori in somministrazione a tempo indeterminato, sia rispetto all'inizio dell'anno che rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre sono calati i rapporti a termine, che come nel resto del mercato del lavoro hanno risentito di più della crisi. L'Osservatorio di Assolavoro a luglio ha registrato tra le Agenzie per il lavoro quasi 98mila contratti stabili, 3.500 in più rispetto a gennaio (+22mila rispetto a luglio 2019). Erano poco più di 98mila a marzo e ad aprile, oltre 100mila a maggio, mentre a giugno si è superata quota 101mila, con un andamento ben superiore rispetto a quello rilevato negli stessi mesi del 2019 (64mila occupati stabili a marzo, quasi 68mila ad aprile, 70mila a maggio e 71mila a giugno).

I rapporti temporanei in somministrazione sono invece scesi, passando dai 291mila di gennaio ai 271mila di luglio (-20mila rapporti), ben al di sotto dei 350mila di luglio 2019; la stessa performance negativa si registra per tutte le mensilità del 2020, ed in parte è legata alla crisi dei settori "stagionali", ma anche alle rigidità previste dal decreto dignità sulla flessibilità "buona", poi in parte smussate fino a fine anno dal governo Conte.

A trainare il comparto sono stati settori come farmaceutico, digitale (in particolare uso di piattaforme di co-

prese, hanno reagito maggiormente quelle medie e grandi, mentre sono andate più in sofferenza (nel senso di effetti più critici sulla somministrazione) le realtà di minori dimensioni.

Interessante il dato sulle ore lavorate a tempo indeterminato in somministrazione, le 14,7 milioni dello scorso luglio sono in aumento rispetto alle 13,6 milioni di gennaio, e alle 11,8 milioni di luglio 2019. Rispetto ad inizio anno, nei mesi del lockdown si assiste ad una frenata di ore lavorate a tempo indeterminato, ma il numero resta superiore al 2019, sia a marzo (12,4 contro 9,5 milioni di ore), che a aprile (10,8 contro 9,7 milioni di ore). Alla stessa tendenza si assiste durante la parziale ripresa, a maggio con 12,7 milioni contro 10,9 milioni del 2019, e a giugno con 13,8 contro 10,3 milioni.

Certo, siamo di fronte a "sprazzi di luce", importanti, in un mercato occupazionale, che, tuttavia, nel suo complesso, è stato colpito duro dall'emergenza Covid-19 e dalla chiusura per legge delle fabbriche. Da marzo a luglio il livello dell'occupazione è sceso di 328mila unità (quasi mezzo milione da febbraio a luglio secondo l'Istat) e le persone in cerca di lavoro sono cresciute di 298mila unità, a fronte di una riduzione degli inattivi di 32mila unità.

L'obiettivo dell'esecutivo è ora rilanciare il capitolo assunzioni (si veda altro servizio in pagina).

«Se si punta a favorire maggiori tutele per i lavoratori - sottolinea il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza - bisogna annoverare anche la lotta senza quartiere al lavoro nero e irregolare, la "stretta" sui contratti meno tutelanti e il riconoscimento dei contratti a tempo determinato, in via diretta e in somministrazione, come

municazione e formazione a distanza), produzione alimentare, grande distribuzione organizzata, sviluppatori ed esperti di intelligenza artificiale, servizi alla persona (colf, badanti), addetti a pulizie e sanificazioni e ai sistemi di rilevazione e controllo.

L'Osservatorio Assolavoro evidenzia anche qualche segnale di moderata ripresa nell'edilizia (specie per gli operai edili più specializzati), confermando una crescita della domanda di conduttori e trasportatori specializzati in consegne e di addetti ai carrelli elevatori per la logistica. Per quanto riguarda i singoli profili, hanno tenuto meglio coloro che hanno un titolo di studio più elevato e una professionalità più tecnica. Sul fronte delle im-

la migliore forma di flessibilità, quella con maggiori garanzie per il lavoratore. Bisogna superare definitivamente le causali e i costi aggiuntivi sui rapporti a termine. Occorre ripristinare l'assegno di ricollocazione per i percettori di Naspi e di Cig con alte percentuali di ore non lavorate».

«Assieme a donne e over50 è importante tornare ad assumere i giovani - ha chiosato Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano, e consigliere economico del ministro Gualtieri -. Quindi, occorre puntare su competenze e incentivi mirati. In Francia, ad esempio, esistono forti sgravi anche per chi assume ragazzi in apprendistato e a termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori in somministrazione

Contratti registrati tra le Agenzie per il lavoro per tipologia



Fonte: Assolavoro